

BASILICATA / La vittima, un imprenditore edile, è caduto sotto il fuoco di sette proiettili

Omicidio per una casa?

Rapolla, ucciso il fratello del sindaco. Fermato l'assassino

DAL NOSTRO INVIATO

RAPOLLA - Una ruggine legata all'assegnazione di una casa popolare più piccola di quella chiesta finisce in un omicidio a Rapolla, un piccolo paese, ma tutt'altro che tranquillo, della Basilicata Nord.

La vittima è Pasquale Acucella, 39 anni, imprenditore edile e fratello del sindaco del paese. L'assassino, Pasquale Grosso, 34 anni, è figlio di una donna a cui l'amministrazione aveva ritenuto di assegnare un alloggio di 70 metri quadri anziché 75. Pasquale Grosso, un nome noto per un lungo «conto» con la Giustizia, aperto a 16 anni quando ferì un concittadino con un fucile a canna mozza e passato per una settantina di altri episodi tra cui l'aver sparato contro un carabiniere.

Nota a tutti per la sua potenziale pericolosità così come noto era l'odio che nutriva contro tutta la famiglia Acucella. Purtroppo, invece, quel che si temeva è accaduto. Pasquale Grosso ha atteso Acucella in piazza Garibaldi, nei pressi di un cantiere a cui stava lavorando la sua azienda. Quindi ha estratto una pistola calibro 9 e ha fatto fuoco 7 volte colpendo la vittima al torace con 5 proiettili. Quindi ha inserito un nuovo caricatore nell'arma, ha messo il colpo in canna e si è avviato a piedi in via Melfi, dove sono sia il Municipio che la Caserma dei carabinieri. Lì, tre militari gli hanno intimato l'alt minacciandolo con le armi e lo hanno immobilizzato. Omicidio assicurato alla Giustizia, ma nulla da fare per Pasquale Acucella, morto durante il trasporto all'ospedale di Melfi.

Una vita che forse poteva essere salvata. E' quanto sostengono tutti i familiari, a partire dal fratello sindaco e consigliere provinciale di Potenza. Il primo cittadino scende a testa bassa le scale della caserma con un corposo fascicolo in ma-

no. «E' un anno che stavamo denunciando la pericolosità di Grosso e il pericolo per la nostra famiglia» dice scuotendo il capo. «Avremmo voluto che non succedesse, tutti quanti sapevano di questa situazione. Ora - continua, non ci resta che continuare a chiedere quello che chiedevamo prima: che qualcuno faccia Giustizia se Giustizia c'è ancora».

Che la situazione fosse tesa era, infatti, chiaro e la famiglia Acucella non si sentiva tranquilla. Lo stesso sindaco Nicola era stato minacciato di morte da Grosso 7 mesi fa e aveva sporto regolarmente denuncia ai carabinieri. Il fratello minore Mauro appena due settimane aveva avuto una lite con Grosso su un incidente stradale ed erano volate minacce e denunce. Infine Pasquale. Anche tra lui e il trentaquattrenne omicida erano stati diversi i dis-

sapori. Dissapori ancor più pericolosi perché in una realtà calda, dove l'ultimo omicidio risale appena a tre mesi fa. Vittima un pregiudicato, ignota la mano del killer. «Rapolla è una realtà difficile - dice il comandante provinciale dei carabinieri, Leonardo Rotondi - io stesso ho dovuto trasferire un comandante di stazione perché temevo seriamente per la sua incolumità e trovarne un altro è stato difficile e chi ha accettato non ha portato con se la famiglia per paura». Anche nelle parole dell'ufficiale sembra esserci rabbia. «Abbiamo bisogno solamente che i processi vengano fatti velocemente e bene» riprende, e poi ancora: «Grosso era implicato in circa 70 procedimenti. In più occasioni lo abbiamo arrestato e condotto in carcere per inosservanza degli obblighi di custodia cautelare. Ma subito tornava libero: condizioni di salute incompatibili col regime carcerario».

Giovanni Rivelli



Rapolla: il luogo della sparatoria

(Foto Massari)

Una lunga serie di precedenti. Malumori nel paese: la tragedia poteva essere evitata

Il primo cittadino: da un anno avevo segnalato il pericolo per la nostra famiglia

OSTUNI / Via con l'incasso: 15mila euro. Salvi i gioielli

In tre armati di mitraglietta rapinano l'Hotel Rosa Marina

OSTUNI (BRINDISI) - Tre uomini armati con pistole e con una mitraglietta hanno compiuto una rapina l'altra notte nel «Grand Hotel Rosa Marina», nell'omonima frazione costiera di Ostuni (Brindisi), gestito dalla società «Rosaguest srl». Il bottino è di circa 15.000 euro. I numerosi clienti della struttura non si sono accorti di nulla.

Come è noto, l'hotel si trova all'interno del villaggio turistico in questo periodo frequentato da migliaia di persone, soprattutto baresi e brindisini, che vi soggiornano la seconda casa.

Per entrare nell'albergo i banditi hanno atteso l'arrivo di una delle collaboratrici dell'hotel: appena la donna si è fatta aprire la porta dal portiere hanno fatto irruzione nella hall puntando le armi contro la donna e lo stesso portiere. Quest'ultimo è stato poi costretto, con un pretesto, a far scendere in sala l'amministratore della struttura, Antonio

Giannotte, di 44 anni, che alloggia nell'albergo.

Giunto nella hall, Giannotte è stato quindi costretto ad aprire la cassaforte contenente l'intero incasso del fine settimana, si tratterebbe di circa 15mila euro. I rapinatori non sono invece riusciti ad impossessarsi del denaro e dei preziosi che i clienti avevano affidato alla direzione: erano infatti custoditi in una cassaforte con timer e dotata di doppie serrature. Una volta ottenuto l'incasso i tre malviventi sono poi fuggiti con l'automobile dello stesso amministratore dell'albergo, una «Volkswagen Passat», che hanno abbandonato subito dopo essere usciti dall'hotel. La vettura con la quale sono riusciti a far perdere le tracce.

Ricerche e posti blocco istituiti da polizia e carabinieri non hanno dato risultati. Indagini sono in corso da parte della polizia.

La cerimonia per la nuova caserma CC di Cellamare

Mantovano: più unità contro i clan malavitosi

Nuovo affondo per le scarcerazioni facili

CELLAMARE (BARI) - Sorridente si presta al rito della posa della prima pietra. Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, ieri mattina, è stato ospite di Cellamare, il piccolo centro dell'entroterra barese, dove verrà costruita la caserma dei carabinieri. Accompagnato dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. **Guido Bellini**, e dal prefetto di Bari **Tommaso Blonda**, il sottosegretario ha partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra della caserma che verrà realizzata in dieci mesi dall'impresa «Francesco Mancini».

Con Mantovano si parla di sicurezza, inevitabile. E di quella nuova emergenza mafiosa che vivono Bari e Foggia. Il sottosegretario non ha dubbi: «È in atto una guerra tra clan criminali di dimensioni più circoscritte rispetto al passato, non per questo meno pericolosi, che cercano di affermare un predominio che non riescono a imporre diversamente con gestita particolarmente efferata».

Secondo Mantovano, la prevenzione dei criminali è che «l'uso esasperato della violenza possa supplire ad altri strumenti di persuasione che vengono utilizzati in aree a più forte radicamento criminale. È essenziale che vi sia il raccordo massimo tra tutti i soggetti che sono chiamati in causa in quest'opera di prevenzione e repressione del crimine e che vi sia una collaborazione sostanziale da parte della gente: questo è l'unico elemento che consente di moltiplicare il lavoro delle forze di polizia».

Inevitabile il riferimento alla recente polemica, tutta mediatica, esplosa tra il sottosegretario e gli avvocati baresi a proposito delle dichiarazioni fatte da Mantovano sulle recenti scarcerazioni. «È singolare che preoccupino non gli omicidi commessi da o su soggetti scarcerati ma il fatto che qual-



Il gen. Bellini e il sottosegretario Mantovano ieri a Cellamare (Luca Turi)

cuno abbia sollevato il problema delle scarcerazioni - commenta il sottosegretario - e l'abbia posta a tema del dibattito». Gli avvocati si sono schierati apertamente con i giudici del Tribunale di Bari nella polemica sollevata da Alfredo Mantovano sulla mancata sospensione dei termini di custodia cautelare che, nei giorni scorsi, ha indotto i giudici a scarcerare affiliati al clan Capriati. Il sottosegretario aveva affermato che nell'amministrazione della giustizia «oggettivamente vi sono state e vi saranno carenze di strutture, organizzazione e mezzi ma va verificato quando queste carenze costituiscono un alibi, quando ci sono norme di legge che consentono per esempio di sospendere la decorrenza dei termini di custodia cautelare in presenza di un dibattito, per evitare che presunti mafiosi, o personaggi ritenuti tali, vengano messi in libertà».

Il gen. Guido Bellini, da parte sua, si dichiara ottimista del livello di sicurezza raggiunto in

Puglia ma si dice «non contento» dei risultati ottenuti perché «bisogna fare di più per portare ancora più indietro il livello della criminalità. Bisogna fare in modo - ha spiegato il generale - che arrivino gli investimenti e che vengano creati posti di lavoro. La Puglia ha bisogno di crescere, senza sicurezza non si cresce e non arrivano capitali. Tutto ciò che la Puglia vuole fare in campo del turismo e dell'agricoltura si potrà fare solo se le condizioni di sicurezza lo consentiranno».

Anche sulla guerra di mala riesposta a Bari e nel Foggiano il gen. Bellini si dice «ottimista perché non bisogna fermarsi al singolo episodio, non bisogna valutare il livello di sicurezza o insicurezza di un posto sulla base di un fatto emotivo e di uno, o due o tre fatti di sangue che vengono concentrati nel tempo». Secondo il comandante dell'Arma, in base ai dati statistici, «la Puglia non va male: ha dato segnali di grande compattezza sotto il profilo della sicurezza».

La Corte costituzionale ha cancellato la revoca

La patente di guida anche ai condannati a più di 3 anni

Negare la patente a un condannato va contro la Costituzione. L'ha stabilito la Corte costituzionale che ha «cancellato» la norma del codice della strada che prevede la revoca della patente ai pregiudicati che abbiano subito condanne superiori ai tre anni. La conseguenza è che gli uffici della Motorizzazione dovranno far fronte alle richieste di quei pregiudicati che si erano visti revocare la patente.

Con la decisione numero 239 del 30 giugno 2003, i giudici delle leggi hanno cassato quella parte del Codice della strada, approvato il 30 aprile del 1992, che lasciava ai piedi i pregiudicati. Il ragionamento della Corte (presieduta da Riccardo Chieppa, relatore Gustavo Zagrebelsky) è semplice e parte proprio dalla legge delega con la quale veniva dato incarico al Governo di «rivedere» le norme del vecchio codice della strada, quello approvato nel 1959. Il compito, insomma, era quello di sveccchiare la norma esistente e renderla più attuale senza stravolgere le regole già in vigore. Ma tra un «aggiustamento e l'altro» il Governo infilò la norma taglia patenti a delinquenti «quando l'utilizzazione del documento possa agevolare la commissione di reati della stessa natu-

ra». Lo spirito del legislatore era questo: lasciando ai piedi i delinquenti, diminuiscono le possibilità che commettano reati.

Le prefetture (fino a poco tempo fa competenti in materia di patenti) hanno revocato le patenti a centinaia di persone che venivano condannate a pene superiori ai tre anni. Ma tutto questo era valido fino a pochi giorni fa.

La Corte costituzionale ha deciso, dopo due ordinanze di rimessione del Tar di Trento (19 febbraio 2002) e di Brescia (24 giugno 2002) per due questioni relative ad altrettante revocazioni di patenti adottate nei confronti di due persone: una era stata condannata a 4 anni e 4 mesi per tentata rapina e detenzione e porto illegale d'arma; l'altra era destinataria di due sentenze, tre anni e otto mesi e sette anni, per rapina e porto illegale d'armi.

Cosa accadrà adesso? L'unica certezza è che per il momento nessuno sa bene cosa fare. La domanda è: se un pregiudicato bussa alla Motorizzazione per farsi restituire la patente, cosa gli diranno? Si vedrà.

Nicola Pepe

A colloquio con il dott. Rizzi, direttore amministrativo

La Motorizzazione: noi a Bari già applichiamo la nuova decisione

rifutarci di accogliere ogni istanza. Quindi, possono venire a chiedere direttamente alla Motorizzazione di essere ammessi a sostenere un nuovo esame per il conseguimento del titolo di guida. Salvo che non si tratti di misura di prevenzione, in quel caso la cosa è ben diversa».

Ma la legge è ancora in vigore...

«Guardi, la Corte costitu-

zionale è giudice delle leggi ed è entrata nel merito della questione. La sentenza non fa una piega ed è fin troppo chiara sul punto».

Come si stanno comportando le altre città?

«La decisione è abbastanza recente, non so cosa stia accadendo altrove. Comunque, proprio perché Bari è stata sempre considerata una città pilota, abbiamo inviato al ministero delle Infrastrutture un quesito per una interpretazione autentica della sentenza della Consulta e per capire come comportarsi. Nel frattempo, però, non possiamo rifiutarci di accogliere istanze».

(n.pe.)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

PK

publikompass spa

Accettazione necrologie e adesioni

SERVIZIO FAX 080.542.14.00 SERVIZIO INTERNET pkgazzetta@tin.it

In funzione tutti i giorni 24 ore su 24 con supplemento del 20%

Le necrologie ricevute entro le ore 20,00 saranno pubblicate nell'edizione del giorno seguente.

Per l'accettazione della necrologia è necessario indicare:

- Nome e Cognome.....
- Via Città
- Numero telefonico.....
- P.I./Cod. Fisc. del richiedente.....
- Annuncio (Includere nome e cognome del defunto)

Compila il tagliando in ogni sua parte, scrivi in stampatello un solo annuncio.

Nostro personale incaricato vi contatterà telefonicamente per confermare la pubblicazione.

Si è spenta all'età di 90 anni

Elisa Restucci

Ne danno il triste annuncio AMERIGO e parenti tutti.

Il rito funebre sarà celebrato oggi alle ore 10 presso la Chiesa dell'Immacolata (via Abbraccia), partendo da via Di Crolalanza n. 3.

Bari, 29 luglio 2003

Onoranze Funebri Boccabbella Tel. 080 565.07.67 P.zza Umberto 116 Carbonara (Bari)

FRANCO, TIZIANA, PASQUALE, MARIANNA, MARILENA, VITTORIO, MARINA si stringono all'amico Amerigo nel dolore per la scomparsa della cara zia

Elisa Restucci

Bari, 29 luglio 2003

ADRIANA, ANTONELLA e FRANCESCO PERILLO partecipano commossi al lutto di Patrizia e Giovanni Mattencini per la scomparsa del caro

Padre

Bari, 29 luglio 2003

Gli AMICI del Serv. Organizzazione Bicarime sono vicini a Cosimo per la perdita del caro

Papà

Bari, 29 luglio 2003

LYDIA, FERNANDO, RENATO e VALERIA FIANDACA, ancora incredoli sono affettuosamente vicini a Tonino e Liana per la perdita della cara

Dora

Bari, 29 luglio 2003

MAURO e GIULIO CIVITA insieme ad IMMACOLATA sono affettuosamente vicini al dolore che colpì Tonino e Liana per la perdita della cara

Dora

Bari, 29 luglio 2003

TITTI e ALBERTO DE FLAMMINEIS ELISABETTA e DANTE MAZZITELLI sono stretti in un affettuoso abbraccio a Santo, Noemi, Marco e familiari tutti in questo triste momento per la perdita dell'amata

Teresa

Bari, 29 luglio 2003

I COLLEGHI ed i COLLABORATORI tutti del Gruppo Mazzitelli sono fraternamente vicini a Santo, Noemi, Marco e familiari tutti nell'immenso dolore per la triste scomparsa di

Teresa

Bari, 29 luglio 2003

FUNERAL CENTER

CONSORZIO TRA IMPRESE FUNEBRI NEL COMUNE DI BARI

www.funeralcenter.it

A.O.F. TRANI
BARI - Via Zanardelli, 88/a - Tel. 080.5560252

HUMANITAS POTERE
BARI - Via Calafati, 224 - Tel. 080.5212334

L.O.F. PACUCCI
BARI - Via G. Laterza, 5 - Tel. 080.5426235

BARI - Viale Pasteur, 17 - Tel. 080.5043556

L.T.O.F. PACUCCI di L. Pacucci
BARI - Via Cagnazzi, 7 - Tel. 080.5041172

MATOF LONGO G. di Moliorano
PALESE - Corso V. Emanuele, 41 - Tel. 080.5301525